Le Campane di Villazzano
Notiziario Parrocchiale Settimanale
Settimana dal 3 al 9 Marzo2024

# IV domenica di Quaresima
## 10 Marzo 2024 - Anno B

***( 2Cr 36,14-16.19-23 ; Sal.136; Ef 2,4-10 ; Gv Gv 9,1-41)***

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù [1]passando vide un uomo cieco dalla nascita [2]e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». [3]Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. [4]Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. [5]Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

[6]Detto questo,] sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco [7]e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

[8]Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». [9]Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». [10]Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». [11]Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». [12]Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». [13]Condussero dai farisei quello che era stato cieco: [14]era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. [15]Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». [16]Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. [17]Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». [18]Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. [19]E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». [20]I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; [21]ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». [22]Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. [23]Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». [24]Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». [25]Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». [26]Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». [27]Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare

anche voi suoi discepoli?». [28]Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! [29]Noi siamo
discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di
dove sia». [30]Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove
sia, eppure mi ha aperto gli occhi. [31]Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se
uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. [32]Da che mondo è mondo, non si è mai
sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. [33]Se costui non venisse da Dio,
non avrebbe potuto far nulla». [34]Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a
noi?». E lo cacciarono fuori.

[35]Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio
dell'uomo?». [36]Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». [37]Gli disse Gesù: «Lo
hai visto: è colui che parla con te». [38]Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi
a lui. [39]Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché
coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». [40]Alcuni dei farisei
che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». [41]Gesù
rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo",
il vostro peccato rimane».

## La luce della vita

***di Fr. Adalberto Mainardi***

*In questa quarta domenica di Quaresima, siamo invitati a un'esperienza di guarigione, un'esperienza di fede. A passare dalle tenebre alla luce. È un invito a ritrovare il senso del nostro battesimo: «Comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5,8). Cioè, sempre di nuovo, mettersi in cammino implica un cambiamento di vita; chiede una trasformazione dello sguardo. Il ritrovamento della vista di colui che non vede diventa giudizio sulla capacità di vedere di tanti protagonisti del racconto. Sul nostro modo di guardare l'altro: il fratello, la sorella. Gesù, passando, vede. Gesù vede l'uomo. Non un malato, un cieco, un caso teologico. E quest'uomo, che ha sempre vissuto nella tenebra, rinasce: rinasce alla luce, alla vita. Lo sguardo di Gesù è rigenerante. Gesù fa ciò che abitualmente non si fa con il mendicante: non gli parliamo, non lo tocchiamo, non lo guardiamo in volto. Occorre accettare di vedere l'altro; di essere messi in questione nel nostro modo di guardare. Senza purezza di sguardo cadiamo nella presunzione, nel giudizio del prossimo. Il nostro sguardo comincia a purificarsi quando nell'altro vediamo una persona che Dio ama. Ma per purificare il nostro sguardo occorre andare alla fonte della luce: «L'uomo guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore» (1Sam 16,7, nella versione siriaca). Occorre acquisire lo sguardo di Gesù. Uno sguardo senza doppiezza, senza ombre, senza condanna. Vede nella trasparenza perché è perfettamente limpido. Tutto quello che si manifesta è luce. Lo sguardo di Gesù è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14). Gesù ricrea l'essere di quest'uomo, non solo fisico ma integralmente umano e spirituale. Con un gesto di tenerezza e attenzione impasta del fango, glielo spalma sugli occhi (cf. Gv 9,7), come dal fango della terra era stato creato l'Adamo (cf. Gen 2,7). Gesù, l'Inviato del Padre, invia l'infermo all'acqua della purificazione. Occorre volere questa purificazione. E colui che era stato cieco, da oggetto di parole e giudizi altrui diviene soggetto, prende in mano la propria vita, parla in prima persona («Sono io!», Gv 9,9), fino a testimoniare la verità di ciò che vive nella propria carne («ero cieco e ora ci vedo», 9,25), a costo di lasciarsi escludere dai legami sociali e religiosi (cf. 9,30-33), ma acquistando quella libertà che gli apre gli occhi del cuore: nell'uomo che gli ha aperto gli occhi e gli parla («Lo hai visto: è colui che parla con te», 9,37), riconosce il Figlio dell'uomo, il Messia, lo confessa «Signore» («Credo, Signore!», 9,38). È l'esperienza della fede.Anche noi siamo invitati a rinnovare la nostra fede nel Signore; in lui abbiamo messo la nostra vita, il nostro passato e il nostro futuro, perché egli è la nostra vita e la nostra luce. Il vangelo chiede orecchi che ascoltano e dona occhi che vedono. Se rinunciamo a essere giudici degli altri e sappiamo riconoscerci ciechi e peccatori, anche noi saremo inviati all'acqua che purifica lo sguardo, affinché non vediamo più nel nostro passato una catena di colpe, un groviglio di errori, ma l'apertura a un futuro inaudito: la nostra vita si fa chiarezza, si riveste dello Spirito di Dio, diventa in Cristo carne di risurrezione.*

## La storia del cieco nato di Roberto Laurita

Il racconto di oggi, la guarigione del cieco nato, non è solo la storia di un miracolo. Attorno al gesto compiuto da Gesù si muovono altri personaggi. Tra essi, in particolare, i farisei e gli stessi genitori del cieco. Così abbiamo modo di assistere a una serie di reazioni: coloro che stanno attorno all'interessato sono costretti a prendere posizione. In mezzo a un susseguirsi di domande, più o meno sincere, si staglia la figura di colui che ha recuperato la vista. Ciò che gli è accaduto è solo l'inizio di un percorso che lo condurrà alla fede, ma non senza passaggi dolorosi. In causa, comunque, non è lui, ma Gesù stesso. Il racconto è la controprova che il miracolo non produce nulla in chi non ha fede in lui. Anzi, sembra addirittura accelerare l'indurimento del cuore. Ma al di là di tutto, che cosa ci fa scoprire la narrazione odierna riguardo al percorso che conduce alla fede? La fede è uno sguardo nuovo gettato sulla realtà che ci circonda e, innanzitutto, su noi stessi. Siamo tutti dei ciechi nati, nella misura in cui nessuno di noi può raggiungere da solo la "luce" della fede. Se all'inizio c'è l'intervento di Dio, che ci raggiunge attraverso Gesù, è altrettanto vero che poi c'è un itinerario da compiere, e non privo di difficoltà. L'incontro con Gesù, quello che apre gli occhi della fede, avviene proprio a questo punto. È un isolato, un emarginato, quello che si imbatte nel suo guaritore. Ed è proprio da questa posizione di grande fragilità che egli è invitato a prendere posizione. Non è più il momento di raccontare, ma di professare la propria fede. Oggi, come duemila anni fa, coloro che vengono alla fede si trovano davanti a tappe analoghe. Non è una luce "comoda" quella che li raggiunge: scandaglia le profondità del loro essere e nello stesso tempo entra in conflitto con le "tenebre". La luce è venuta nel mondo, ma le tenebre hanno rifiutato la luce. C'è una lotta dunque che attende il discepolo. Egli non può rimanere neutrale: deve esporsi, e proprio per questo diventa fragile. Lo salva la fiducia che egli ripone in Cristo, riconosciuto come il Signore e il Salvatore della sua vita. Lo salva lo sguardo limpido e nuovo, che gli fa conoscere una nuova esistenza, l'esistenza dei figli di Dio.

## *la* Preghiera di Roberto Laurita

*Solo tu, Signore Gesù, puoi donarmi*
*la possibilità di vedere ogni cosa*
*sotto una luce nuova, la luce di Dio.*

*Sono anch'io cieco dalla nascita*
*e senza di te continuo a vagare*
*senza cogliere chiaramente*
*ciò che accade dentro di me e attorno a me.*

*Ma se tu risani i miei occhi,*
*alla luce della fede io distinguo*
*l'essenziale della vita,*
*il senso e il traguardo della mia esistenza.*

*Non importa se dovrò affrontare*
*un difficile travaglio;*
*non importa se, recuperata la vista,*
*coglierò nitidamente anche tutto quello*
*che fin qui avevo voluto ignorare:*
*le mie fragilità, il mio peccato,*
*i miei sbagli, le mie infedeltà.*

*La tua luce è un dono prezioso*
*perché non ferisce e non umilia,*
*ma mette sulla strada giusta.*

*Anche nelle notti più oscure*
*non mi sento perso, disorientato:*
*tu orienti il mio cammino,*
*ravvivi la speranza*
*sul sentiero della risurrezione e della vita.*

---

### *PROPOSTA PER LA QUARESIMA*

***Martedì 5 marzo ore 20.30, chiesa di Villazzano**
**Riflessione sul tema sinodale "fragilità" di Mattia Civico (Punto d'Incontro)**

**Giovedì 14 marzo* anniversario della nascita di Padre Dehon
ore 8.30 – 18.00 chiese di Povo e di Villazzano
Adorazione eucaristica per la Pace

**Lunedì 18 marzo* ore 20.30, chiesa di Povo
Riflessione sul tema sinodale ***"giovani"*** della comunità degli universitari, che vive in casa parrocchiale a Povo

**Lunedì 25 marzo* ore 20.30, chiesa di Villazzano
Riflessione sul Triduo Pasquale, a partire dall'arte, di padre Antonio Viola

I padri dehoniani sono disponibili per la visita e la benedizione delle famiglie. Segnalare la propria richiesta in parrocchia e un recapito per essere contattati.

---

## Calendario Liturgico

### Settimana dal 3 al 10 marzo 2024

## Appuntamenti

| | |
|---|---|
| domenica 03 | ore10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI; def. ROSALIA SARTORI |
| lunedì 04 | ore 08:00 S. Messa def. PIERGIORGIO |
| martedì 05 | ore 08:00 S. Messa |
| mercoledì 06 | ore 08:00 S. Messa def. AGOSTINO ECCHER; def. REMO NICOLINI |
| giovedì 07 | ore 08:00 S. Messa; segue adorazione eucaristica |
| venerdì 08 | ore 08:00 S. Messa def. UMBERTO BORT |
| sabato 09 | ore 19:00 S. Messa; presenza catechesi III elementare |
| domenica 10 | ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI |

## Avvisi

| | |
|---|---|
| domenica 03 | ore 20:30 Incontro Fidanzati |
| lunedì 04 | ore 14:30 Azione Cattolica |
| **martedì 05** | **ore 20:30 Riflessione di Mattia Civico, sulla FRAGILITA'** |
| mercoledì 06 | 20:30 Incontro "Sulla Tua Parola" |
| venerdì 08 | ore 17:00 Via Crucis<br>ore 20:30 Associazione Baobab |
| sabato 09 | ore 17:30 Incontro Genitori, gruppo catechesi III elementare |

**Spazio Oratorio**

- Lunedì 04 ore 16:30 Catechesi III Elementare
- Giovedì 07 ore 16:30 Catechesi II Elementare

- martedì ore 20:30 Gruppo II e III Media
- mercoledì ore 20.30 dalla III Superiore in su
- venerdì ore 20:30 I e II Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
**http://www.villazzano.diocesitn.it**
**Telefono parrocchia : 333 7535911**